

INTERVENTO INTRODUTTIVO

Al Consiglio comunale straordinario di Imola per la celebrazione della giornata contro la Violenza sulle donne del 25 novembre 2020

Autorità Civili, Militari, Religiose, Istituzioni, Associazioni ed Enti sociali, Salve a tutti.

Nelle funzioni di presidenza del consiglio comunale di Imola, è per me un piacere e un onore introdurre questa giornata in cui la più alta assise della città si riunisce, benché da remoto, per una celebrazione così importante sul versante umano e civile.

Nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne corre l'obbligo di constatare che non si è trovata la chiave giusta per estinguere del tutto questo fenomeno orribile, terrificante e tremendo, quanto diffuso.

La violenza sulle donne è una vera piaga sociale, al 2019, un episodio ogni 15 minuti e 88 vittime al giorno tra violenze, stalking e maltrattamenti.

Il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subito violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). una percentuale non trascurabile ha subito atti persecutori (stalking), si stima che il 21,5% delle donne fra i 16 e i 70 anni (pari a 2 milioni 151 mila) abbia subito comportamenti persecutori da parte di un ex partner nell'arco della propria vita.

Numeri drammatici che vanno contrastati energicamente, anche con campagne severe verso chi alza le mani su una donna, facendo però contestualmente scattare i protocolli di protezione per quelle donne che immediatamente denunciano intimidazioni e percosse.

Non è formale ma bensì sostanziale, allora, come Consiglio Comunale, la nostra gratitudine agli enti civili, militari, religiosi, associativi, pubblici e privati, che quotidianamente lavorano per inibire, reprimere ed estinguere la fenomenologia inerente la violenza contro la donna.

Affermiamo in questa sede istituzionale, insieme, uniti, il nostro granitico "No" alla violenza sulle donne, no ad ogni forma di violenza.

Nel 1999 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha stabilito che proprio il 25 novembre sia la Giornata internazionale contro il femminicidio e la violenza maschile sulle donne.

“Qualsiasi atto di violenza fondata sul genere che comporti, o abbia probabilità di comportare, sofferenze o danni fisici, sessuali o mentali per le donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella sfera pubblica che in quella privata”, così le Nazioni Unite definiscono la violenza contro le donne.

Come giurista non posso dimenticare un significativo provvedimento assunto di recente. Sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 25 luglio 2019 è stata pubblicata la Legge 19 luglio 2019, n. 69 recante

“Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere”, denominata “Codice Rosso”, che ha vigenza dal 9 agosto 2019. Un testo legislativamente importante che include incisive disposizioni di diritto penale sostanziale, così come ulteriori norme di indole processuale, per corroborare la tutela concreta alle vittime di violenza.

Come Cattolico, devo ricordare tra le storie di vittime di violenze anche quelle di donne che hanno vissuto, in vari Paesi del mondo, i drammi della persecuzione e della discriminazione contro le comunità cristiane. In un videogiornale pubblicato da Vatican News il 23 febbraio del 2018 si narra di due volti emblematici: quelli di Isham - figlia di Asia Bibi, la donna cristiana pachistana che ha trascorso più di 9 anni in carcere per un'accusa di blasfemia - e di Rebecca Bitrus, cristiana nigeriana per 2 anni nelle mani di Boko Haram. I loro sguardi, nonostante il dolore e la sofferenza, sono ricolmi di speranza.

Alle donne schiave della prepotenza dei potenti, alle bambine costrette a lavori disumani, alle donne obbligate ad arrendersi nel corpo e nello spirito alla cupidigia degli uomini, deve rivolgersi la nostra comunione morale, ed al contempo una reazione concreta che combatta la violenza. È stato il Pontefice in un recente messaggio proprio su questo tema ad augurare “l’inizio di una vita di pace, di giustizia, di amore, in attesa del giorno in cui finalmente si sentiranno afferrate da mani che non le umiliano, ma con tenerezza le sollevano e le conducono sulla strada della vita.”

Pertanto, in questa giornata così importante, nella quale la comunità internazionale dedica la sua attenzione ad un fenomeno gravissimo e che causa migliaia di vittime ogni anno, anzitutto come Cittadino impegnato nelle istituzioni politiche, come giurista, come credente, come uomo, desidero rinnovare il mio personale e il nostro collettivo impegno alla lotta quotidiana contro ogni forma di violenza e sfruttamento, da quelle più antiche come la violenza sessuale a quelle più moderne legate allo sfruttamento e alla mercificazione fisica, psicologica e spirituale della donna.

Le donne devono essere per noi forza genuina per la vita, per l’uomo, per la famiglia e per tutta l’umana società.